

### **Come il Dipartimento della Difesa guarda al sistema militare cinese. Edizione 2017**

Dal 2000, il rapporto annuale redatto dal Dipartimento della Difesa per il Congresso sugli sviluppi militari e di sicurezza della Repubblica Popolare Cinese ne analizza la visione strategica e ne descrive il processo di sviluppo e modernizzazione. In quest'ultima edizione, la Repubblica Popolare Cinese è descritta come intenta a perseguire un complesso programma di modernizzazione di lungo periodo, migliorando in primo luogo la capacità delle sue forze armate di combattere e vincere brevi conflitti regionali ad alta intensità. La preparazione per un potenziale conflitto nello stretto di Taiwan, soprattutto al fine di dissuadere o sconfiggere l'intervento di paesi terzi, resta l'obiettivo primario degli investimenti militari cinesi. Tuttavia, con il crescere degli interessi e del peso internazionale della Repubblica Popolare Cinese, il dispositivo militare cinese sembra lentamente adattarsi per affrontare efficacemente contingenze ben diverse, anche molto lontano dalle proprie coste.

Nel suo complesso l'edizione 2017 del Military and Security Developments Involving the People's Republic of China non è sostanzialmente dissimile da quelle presentate in questi ultimi anni. Tuttavia non è neppure priva di nuovi e importanti elementi. Tra questi spicca la notizia secondo la quale la Repubblica Popolare cinese starebbe sviluppando un nuovo bombardiere strategico in grado di trasportare armi nucleari per sostituire il vecchio H-6, cosa questa che darebbe per la prima volta alla forza aerea cinese delle effettive capacità nucleari.

Il rapporto descrive poi una forza balistica intercontinentale sensibilmente più grande di quella al centro delle precedenti edizioni perché elenca i missili invece delle relative postazioni di lancio. Secondo la relazione di quest'anno, il numero degli ICBM cinesi è incerto, variando tra le settantacinque e le cento unità. Di questi, solo la metà sono giudicati in grado di raggiungere l'America settentrionale. La stima è la stessa della precedente edizione, ma supera di circa il quaranta per cento la valutazione fatta nel 2015. Di conseguenza, gli stessi dubbi sull'attendibilità del rapporto, tipici dello scorso anno hanno caratterizzato le reazioni con le quali è stato accolto questo nuovo rapporto. L'apparente confusione sembra essere causata da una modifica della terminologia. Dallo scorso anno il dipartimento della Difesa non farebbe più riferimento al numero d'impianti di lancio ma all'effettivo numero di ICBM disponibili per il lancio. Nel caso, la struttura della forza ICBM cinese sarebbe rimasta relativamente immutata fin dal 2011. Se si tiene conto di questo diverso modo di valutare gli ICBM, l'unica novità nella forza missilistica nucleare cinese è l'aggiunta di due nuovi vettori balistici, il DF-26 e il DF-41, ancora per il vero molto lontani da qualsiasi operatività. Parallelamente prosegue intanto anche lo sviluppo della variante mobile del DF-41, che il rapporto descrive come dotato di capacità MIRV, come del resto nel caso del DF-5B. Del DF-5C, di cui tanto hanno da ultimo parlato i media, nel rapporto non v'è menzione.

Gli SSBN sono sempre quattro ma una nuova classe di sottomarini nucleari lancia missile balistico sarebbe in avanzata fase di progettazione. Cosa questa che sembra indicare come la Repubblica Popolare cinese sia ormai vicina ad avere un deterrente nucleare in grado di sopravvivere a un primo attacco. Quest'ultima valutazione è forse la più interessante dell'intero documento. In primo luogo, affinché gli SSBN cinesi siano in grado di assicurare una capacità di contrattacco nucleare, una volta schierati in mare, questi devono essere in grado di nascondersi ed evitare la scoperta da parte degli Stati Uniti e delle capacità di combattimento anti sottomarine alleate, cosa questa molto improbabile posto che finora gli SSBN sono considerati come piuttosto rumorosi.

In secondo luogo, il rapporto non risolve i dubbi riguardanti l'operatività del missile balistico che dovrebbe armare gli SSBN, il JL-2. Un'indicazione di come gli attuali SSBN non offrano particolari garanzie di sopravvivenza sembra rintracciare nel fatto il processo volto alla loro sostituzione è già iniziato. Il rapporto del Dipartimento della Difesa ritiene che il futuro SSBN, che potrebbe entrare in produzione già nei primi anni del prossimo decennio, sarà inoltre dotato di un nuovo SLBM conosciuto come JL-3. Il nuovo missile avrà probabilmente un raggio d'azione molto più lungo rispetto all'attuale JL-2, cosa questa che dovrebbe consentirgli di raggiungere gli Stati Uniti già dalle distese marittime prospicienti la piattaforma continentale cinese. Infine, la relazione conclude che la strategia e la dottrina nucleare cinese, nonostante un acceso dibattito interno, sono completamente invariate.

Gli obiettivi strategici cinesi includono la perpetuazione del dominio del Partito Comunista, il mantenimento della stabilità interna, il sostegno della crescita economica e dello sviluppo tecnologico, la difesa della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale, l'acquisizione di un ruolo di preminenza regionale e la tutela dei propri interessi d'oltremare. La Repubblica Popolare Cinese sostiene una strategia attiva di difesa che pone l'accento sulla necessità di operare pro attivamente, usando tattiche coercitive a diverse dal conflitto armato.

La preoccupazione riguardante il futuro delle capacità militari cinesi La modernizzazione del sistema militare cinese è giudicata in grado d'indebolire il vantaggio tecnologico di cui godono gli Stati Uniti. La Repubblica Popolare Cinese cerca di migliorare le sue capacità militari acquisendo tecnologie anche attraverso lo spionaggio informatico e lo sfruttamento di cittadini cinesi che all'estero hanno accesso a queste tecnologie. In ogni caso, quest'ultima edizione del rapporto rileva inoltre che la spesa militare annuale della Repubblica Popolare Cinese, tenendo conto dell'inflazione, è aumentata di circa l'8,5% all'anno negli ultimi dieci anni. E questo nonostante il generale rallentamento cui è andata incontro la crescita economica nazionale nello stesso periodo.